



DELIBERA N. 266/22/CONS

**APPROVAZIONE DELLE LINEE-GUIDA SUL CONTENUTO DEGLI
ULTERIORI OBBLIGHI DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOFONICO,
TELEVISIVO E MULTIMEDIALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 59, COMMA
6, DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 NOVEMBRE 2021, N. 208
(QUINQUENNIO 2023-2028)**

L'AUTORITÀ

NELLA riunione di Consiglio del 19 luglio 2022;

VISTA la legge 14 novembre 1995, n. 481, recante “*Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità*”;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi*”;

VISTO il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 di “*Attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernente il testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell’evoluzione della realtà del mercato*” (di seguito Testo Unico) e, in particolare, l’articolo 59, comma 6, in base al quale “*Con deliberazione adottata d’intesa dall’Autorità e dal Ministro dello sviluppo economico prima di ciascun rinnovo quinquennale del contratto nazionale di servizio, sono fissate le linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali*”;

VISTO il decreto legislativo 11 novembre 2003, n. 333, recante “*Attuazione della direttiva 2000/52/CE, che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche, nonché alla trasparenza finanziaria all’interno di talune imprese*”;

VISTA la legge 3 maggio 2004, n. 112, recante “*Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della Rai – Radiotelevisione italiana S.p.a., nonché delega al Governo per l’emanazione del testo unico della radiotelevisione*”;

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 220, recante “*Riforma della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo*”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 aprile 2017, recante *“Affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale ed approvazione dell’annesso schema di convenzione”*;

VISTO il *“Contratto di Servizio 2018-2022 – Contratto nazionale di servizio tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A.”*, approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 22 dicembre 2017;

VISTO il *Protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri allegato al Trattato di Amsterdam (97/C 340/01) del 2 ottobre 1997, che modifica il Trattato sull’Unione europea, i trattati che istituiscono le comunità europee e alcuni atti connessi*;

VISTA la *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea (2000/C 364/01) del 7 dicembre 2000*;

VISTA la direttiva 2006/111/CE della Commissione europea, del 16 novembre 2006, *relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche e alla trasparenza finanziaria all’interno di talune imprese*;

VISTA la comunicazione 2001/C 320/04 della Commissione europea, del 15 novembre 2001, *relativa all’applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione*;

VISTA la decisione della Commissione europea (2004/339/CE) del 15 ottobre 2003 *sulle misure (attuate dall’Italia) in favore di Rai S.p.A.*;

VISTA la raccomandazione CM/Rec (2007)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa agli Stati membri, del 31 gennaio 2007, *sul pluralismo dei mezzi d’informazione e la diversità dei loro contenuti*;

VISTA la raccomandazione CM/Rec (2007)3 del Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa agli Stati membri, del 31 gennaio 2007, *sulla missione dei media di servizio pubblico nella società dell’informazione*;

VISTA la comunicazione 2009/C 257/01 della Commissione europea, del 27 ottobre 2009, *relativa all’applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva*;

VISTA la risoluzione (2010/2028 (INI)) del Parlamento europeo del 25 novembre 2010 *sul servizio pubblico di radiodiffusione nell’era digitale: il futuro del sistema duale*;

VISTA la raccomandazione CM/Rec (2012)1 del Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa agli Stati membri, del 15 febbraio 2012, *sulla governance dei media di servizio pubblico*;



VISTA la comunicazione COM (2020) 784 *final* della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “*I media europei nel decennio digitale: un piano d’azione per sostenere la ripresa e la trasformazione*”;

VISTE le Conclusioni (2020/C 193/06) del Consiglio europeo *sull’alfabetizzazione mediatica in un mondo in continua evoluzione*;

VISTA la delibera dell’Autorità n. 481/06/CONS del 2 agosto 2006, recante “*Approvazione delle Linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo ai sensi dell’articolo 17, comma 4, della legge 3 maggio 2004, n. 112 e dell’articolo 45, comma 4, del Testo Unico della radiotelevisione*”;

VISTA la delibera dell’Autorità n. 614/09/CONS del 12 novembre 2009, recante “*Approvazione delle Linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo ai sensi dell’articolo 17, comma 4, della legge 3 maggio 2004, n. 112 e dell’articolo 45, comma 4, del Testo Unico della radiotelevisione*”;

VISTA la delibera dell’Autorità n. 587/12/CONS, del 29 novembre 2012, recante “*Approvazione delle Linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo ai sensi dell’articolo 45, comma 4, del Testo Unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (Triennio 2013-2015)*”;

VISTA la delibera dell’Autorità n. 399/21/CONS, del 16 dicembre 2021, recante <<*Procedimento istruttorio per la verifica del “Progetto operativo” presentato dalla Rai in attuazione dell’articolo 25, comma 1, lett. r) del Contratto di servizio 2018-2022 in materia di contabilità separata*>>;

VISTA la delibera dell’Autorità n. 223/12/CONS, del 27 aprile 2012, recante “*Adozione del nuovo Regolamento concernente l’organizzazione e il funzionamento dell’Autorità*”, come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 124/22/CONS;

VISTA la sentenza della Corte costituzionale, 26 giugno 2002, n. 284 sul giudizio di legittimità costituzionale in riferimento al canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione con la quale è stato stabilito che il finanziamento parziale mediante il canone consente al soggetto che svolge il servizio pubblico di adempiere agli obblighi particolari ad esso connessi, sostenendo i relativi oneri, e, più in generale, di adeguare la tipologia e la qualità della propria programmazione alle specifiche finalità di tale servizio;

CONSIDERATO quanto segue:

1. Lo *switch-off* del 2012 ha chiuso formalmente l’epoca della televisione analogica e la coeva concezione del servizio pubblico radiotelevisivo. La “*rivoluzione digitale*” ha già superato la sua prima fase e si appresta a realizzare il passaggio alle trasmissioni in Dvb T-Mpeg4, sostanzialmente uno standard digitale “di



seconda generazione”, laddove l’attenzione del legislatore, anche comunitario, si sposta sempre più sui contenuti e sull’accessibilità agli stessi, favorendo nuove dinamiche di mercato e di consumo multiplatforma. Lo scenario digitale fa emergere la necessità di ricollocare il servizio pubblico nell’ambito del più generale processo di cambiamento delle modalità di fruizione di contenuti audiovisivi.

2. L’accrescimento della capacità trasmissiva ha determinato una decisa espansione dell’offerta televisiva, a cominciare dalla proliferazione dei canali in chiaro e a pagamento che, sul versante del consumo, ha comportato la frammentazione dell’*audience*. La crisi pandemica e il *lockdown*, che hanno ridotto drasticamente le opportunità di intrattenimento al di fuori delle mura domestiche, hanno provocato una dilatazione dell’uso di internet che si è tradotta anche in un aumento del consumo di contenuti audiovisivi, come testimoniato dai dati Auditel. La diffusione di contenuti video in *streaming*, conseguente alla sempre maggiore disponibilità di collegamenti *broadband*, assume un profilo strutturale tra le classi demografiche più giovani, a detrimento del consumo di televisione generalista e a favore della progressiva diffusione dell’offerta di contenuti video in *streaming* da parte dei broadcaster tradizionali. Inoltre, la dirompente forza di mercato degli operatori *over the top*, largamente derivata dalla possibilità di profilazione degli utenti e dalla conseguente analisi dei dati, candida tali soggetti economici ad accrescere la propria posizione sul mercato pubblicitario, ossia su ciò che costituisce la risorsa essenziale dei *broadcaster* del digitale terrestre.
3. In considerazione dello stato di avanzamento dei cambiamenti ormai in atto nella società, è essenziale, per il servizio pubblico, recuperare terreno al fine di accompagnare e gestire il processo di mutamento indotto dal nuovo paradigma tecnologico.
4. Alla luce del nuovo contesto sociale basato sulla disintermediazione dell’informazione, come veicolata in internet attraverso piattaforme social, l’esigenza di riaffermare, e al contempo rinnovare, il ruolo degli operatori dell’informazione, in qualità di mediatori professionali, è sempre più avvertita. Compito dei mediatori professionali è innanzitutto quello di diffondere notizie accreditate e promuovere la conoscenza degli strumenti atti a consentire la verifica delle notizie acquisite da fonti non istituzionali. Pur essendo responsabilità di tutti gli operatori fornire un servizio di interesse generale, da svolgere secondo le modalità indicate dall’articolo 6 del Testo Unico, non si può non ritenere che in capo alla concessionaria pubblica incomba un obbligo rafforzato, tanto in relazione alla fornitura di informazione veritiera, quanto in relazione alla promozione dell’informazione accreditata da soggetti qualificati. Infine, ferma restando l’esigenza di preservare una proficua interazione con i *media* locali e il territorio, le testate regionali del servizio pubblico devono continuare ad assicurare il presidio informativo locale e valorizzare il contenuto di servizio pubblico offerto, anche in considerazione dell’impegno finanziario sotteso al loro funzionamento.

5. La costante e rapida evoluzione che connota la fase storica in corso richiede al servizio pubblico di cogliere i cambiamenti economici, tecnologici, sociali e culturali che attraversano il Paese, fornendone una lettura quanto più possibile puntuale e accessibile ai diversi pubblici.
6. Attraverso l'offerta di programmi e servizi tali da consentire il raggiungimento degli obiettivi operativi definiti dal quadro normativo comunitario e nazionale, dalla convenzione e dal contratto di servizio, la Rai deve essere in grado di rispondere alle esigenze della collettività. La funzione del servizio pubblico è creare valore per i cittadini-utenti, concorrendo all'evoluzione della comunità nazionale e alla costruzione dell'immaginario collettivo sul futuro del Paese; pertanto, la Rai deve divenire riferimento autorevole innanzitutto per l'informazione sulle tematiche emergenti, ed in particolare sulle questioni sfidanti che accompagneranno il processo di innovazione tecnologica e ambientale avviato dall'Italia con il PNRR nell'ambito del programma dell'Unione europea.

RITENUTO di dover fissare, d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico, in considerazione della scadenza del contratto di servizio vigente, valevole per il quinquennio 2018-2022, le linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali;

VISTO lo schema di linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale per il quinquennio 2023-2028 trasmesso al Ministro dello sviluppo economico – ad esito della riunione del Consiglio dell'Autorità del 24 marzo - con nota del 25 marzo 2022, ai fini della definizione dell'intesa prevista dall'articolo 59, comma 6, del Testo Unico;

VISTA la nota del Ministero dello sviluppo economico del 22 giugno 2022 con la quale è stato trasmesso all'Autorità il testo proposto dal MISE, definito in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi indicati dall'*“Atto di indirizzo per la definizione delle linee guida sul contenuto del contratto di servizio 2023-2028”*, adottato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delibera in data 18 maggio 2022, ai sensi dell'articolo 59, comma 7, del Testo Unico;

CONSIDERATO che il testo trasmesso dal MISE accoglie tutti gli ambiti tematici che l'Autorità ritiene debbano costituire oggetto di declinazione in obblighi contrattuali, in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali, ai sensi dell'art. 59, comma 6 del Testo Unico;

CONSIDERATO che le Linee-guida trasmesse dal MISE, complessivamente considerate, integrano il testo dell'Autorità rafforzandone il contenuto;

RILEVATO, in particolare, che nel testo trasmesso dal MISE si prevede di rendere *“trasparenti i costi del servizio pubblico mediante l'utilizzo dello schema di contabilità*



separata attualmente vigente approvato dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”, in luogo della declinazione dell’Autorità in base a cui la concessionaria pubblica “rende trasparenti i costi del servizio pubblico mediante l’utilizzo di un nuovo schema di contabilità separata approvato dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”;

RILEVATO, nel merito, che la delibera n. 399/21/CONS, del 16 dicembre 2021, di adozione dello schema di contabilità separata della Rai – Radiotelevisione italiana S.p.A. attualmente vigente ha natura evolutiva, in quanto ha attestato la necessità di un aggiornamento sia in ragione della nuova articolazione contabile per generi recentemente introdotta dalla concessionaria pubblica, che delle disposizioni del nuovo Contratto di servizio. La stessa società, inoltre, ha descritto nello schema vigente il nuovo modello di contabilità industriale che sarà implementato nei prossimi esercizi;

RITENUTO, pertanto, di accogliere, ai fini del perfezionamento dell’intesa prevista dall’articolo 59, comma 6, del Testo Unico, il testo integrato delle Linee-guida trasmesso dal Ministero in data 22 giugno 2022;

UDITA la relazione del Presidente;

DELIBERA

Art. 1

1. Sono approvate le Linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale per il quinquennio 2023-2028, riportate nell’Allegato A alla presente delibera, di cui forma parte integrante e sostanziale;
2. La presente delibera è trasmessa al Ministero dello sviluppo economico e pubblicata sul sito *web* dell’Autorità.

Roma, 19 luglio 2022

IL PRESIDENTE
Giacomo Lasorella

Per attestazione di conformità a quanto deliberato

IL SEGRETARIO GENERALE
Giulietta Gamba